



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*16/02/2011*

### **ARGOMENTI:**

- Crisi e Maghreb: l'attualità del World Social Forum
- Londra 2012: varato il programma delle Olimpiadi e i relativi prezzi
- Calcio: per la legge sugli stadi oggi riunione in commissione Cultura
- Doping/1: scandalo Spagna, Contador graziato
- Doping/2: pioggia di casi di positività nell'ippica
- Bicicletta: sulle due ruote più salute spendendo meno
- Neve: nuove tendenze oltre lo sci, sleddog, snowkite ma il più amato è lo snowboard

# Crisi e Maghreb, l'attualità del Wsf

Vittorio Agnoletto

«Da Porto Alegre al Cairo» avrebbe potuto essere questo il titolo del Forum sociale mondiale di Dakar. La rivoluzione egiziana, così come quella tunisina e come i sommovimenti sociali che in queste settimane attraversano diversi paesi del Maghreb sono presentati dai grandi media italiani come movimenti di massa contro regimi autoritari. Ma un'opposizione intellettuale in Tunisia esiste da tempo, spiegava a Dakar un rappresentante del sindacato scrittori, e coinvolge soprattutto giornalisti, avvocati e giudici, fortemente repressi dal regime nel silenzio dell'Unione Europea; ma tale repressione non aveva fino ad ora innescato una rivolta di ampie masse popolari.

## Effetti della globalizzazione

Se si vuole capire cosa accade a Tunisi e a Il Cairo lo sguardo va rivolto verso Chicago. Il Commodity Stock Exchange di Chicago, la borsa di prodotti agricoli più importante del mondo è nelle mani di otto multinazionali occidentali che sono in grado di determinare i prezzi del mercato agricolo mondiale. Gli speculatori traggono guadagni impressionanti. In un anno, nel 2008, la Cargill ha aumentato i suoi profitti dell'86% portandoli a 1,03 miliardi di dollari, contemporaneamente in soli tre mesi il costo del riso sui mercati globali era aumentato del 59%, quello del grano del 61% e questa tendenza, seppur in forme diverse, è proseguita negli anni successivi. Gli incentivi agli agrocarburanti, le speculazioni sui mercati delle materie prime, una domanda crescente di carne ed energia da parte dei paesi emergenti e una produttività agricola stagnante hanno provocato l'aumento del prezzo del cibo.

«La ricchezza complessiva nei nostri Paesi è aumentata, ma non vi è stata nessuna redistribuzione - hanno spiegato alcuni attivisti dei movimenti sociali maghrebini presenti al Forum - anzi le differenze tra una minoranza ricca e la povertà di gran parte della popolazione è aumentata; il debito estero prodotto dalle politiche della Banca mondiale, dai piani di aggiustamento strutturale del Fondo monetario, dagli accordi commerciali imposti dall'Unione europea, nonché dalle imposizioni dell'Organizzazione internazionale del commercio sono le cause principali dell'aumento dei costi dei beni primari che è la causa determinante della rivolta».

Queste sono esattamente alcune delle conseguenze della globalizzazione liberista previste dal movimento altermondiali-

sta fin dal 1° Forum Mondiale a Porto Alegre e pochi mesi dopo a Genova nel 2001. A Dakar i movimenti hanno immediatamente colto le radici sociali delle rivolte maghrebine e le hanno sentite proprie; è al dominio liberista che si sono ribellate le masse nordafricane, oltre che al dittatore di turno.

Dietro le rivolte di queste settimane c'è anche il grande lavoro realizzato in questi anni da vari gruppi del nord Africa, che hanno condiviso il percorso del Forum e che, come già ricordava Luciana Castellina, hanno partecipato agli incontri regionali nel Mashrek e nel Maghreb.

Pur nella confusione di queste giorna-

va accadendo è già un risultato importante, soprattutto se in questi anni non si è rimasti con le mani in mano, ma si è lavorato per costruire movimenti in grado di cambiare la realtà e di condizionare le scelte politiche. Questo è avvenuto a trecentosessanta gradi in tutti i settori.

## Profetiche parole

«Siamo di fronte ad una crisi di sovrapproduzione di capitali finanziari oltre che di merci; le riserve di prodotti finanziari della Banca d'America sono ampiamente superiori al Pil mondiale annuale. Con operazioni speculative sul terreno finanziario la Banca centrale europea attraverso la Banca centrale spagnola può destabilizzare il sistema bancario latinoamericano con rischi di forti ricadute sul sistema sociale di quel continente», così a Dakar Pedro Paez, ex ministro della Politica economica nel governo Correa in Ecuador, ha attualizzato la storica denuncia del movimento sui rischi sociali di una sempre più crescente finanziarizzazione dell'economia.

Paez oggi è presidente di una commissione che deve ridisegnare tutta l'architettura finanziaria del continente latinoamericano con l'obiettivo di renderlo autonomo da Banca mondiale e Fondo monetario internazionale.

Profetiche risuonano le parole pronunciate da Walden Bello a Genova nel 2001: «È una crisi di sovrapproduzione; gran parte dei profitti e dei capitali si sono mossi dal settore reale a quello finanziario (...) il settore finanziario non è in grado di stabilizzare il capitalismo»; l'analisi dell'economista filippino già allora si spingeva oltre: «La crisi dei cambiamenti climatici si è acuita drasticamente e questa contrapposizione tra economia capitalista ed ecologia è risultata evidente».

In assoluta continuità con queste riflessioni il Forum di Dakar invita ad un percorso di mobilitazioni (Cop 17, una seconda Cochabamba, Terra Futura a Firenze ecc.) verso l'appuntamento Rio +20 del maggio 2012 sul destino futuro del pianeta. Il rapporto sud/sud ha costituito il senso profondo del Forum che a Dakar ha raccolto quanto seminato nel 2007 quando a Nairobi si realizzò il primo Forum mondiale in Africa.

Il Forum, massima espressione del percorso del movimento antiliberista, dopo dieci anni si conferma come uno dei pochissimi luoghi dove è possibile analizzare la realtà globale ed elaborare alternative praticabili sullo scenario mondiale. Di questi tempi non è davvero poco.

## VUOTI DI MEMORIA

### Narrative

Alberto Piccinini

(...) How did we get here? The responsibility falls also upon the left. We were asleep at the wheel while Berlusconi and his television stations transformed Italy. Today, important principles of our very progressive constitution are under attack, from due process and freedom of expression to the private sector's social responsibility. This is the reason why a rejuvenated left cannot be a mere mix of radicals and reformists; ready to compromise on issues with the right for fear of alarming the centre. Thinking that this kind of realpolitik will win us the election is delusional. The Italian left needs to provide an alternative narrative to berlusconismo. This means both a credible political programme, addressing the questions of morality, jobs, immigration and a sustainable economy, but also leadership. Let's discuss what we want for Italy. Let's choose who will best interpret the wishes of the Italian people, which are much more elevated than what their current vulgar government representatives are offering. I am ready for this challenge.

(Nichi Vendola; «The Guardian», 14 febbraio 2011)

te, il Forum ritrova le ragioni profonde della propria esistenza nel verificare la correttezza delle analisi sviluppate nei dieci anni della propria vita e nella capacità di connettere tra loro le lotte che si realizzano da una parte all'altra del pianeta, senza limitarsi ad una generica solidarietà, ma rintracciandone sempre il comun denominatore politico.

Ad esempio, quello che lega l'impegno dei Sem Terra in America Latina: per la sovranità alimentare, la filiera corta e l'agricoltura familiare, con le lotte di Roppa e di altre associazioni africane: contro gli Epa (gli Accordi di partenariato economico voluti dall'Ue), contro gli agrocarburanti e le monoculture, con le vertenze dei movimenti europei contro gli Ogm.

Certamente dire «avevamo ragione» non è sufficiente, ma essere tra coloro che possono affermare di aver capito cosa sta-

## il manifesto

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2011



## OLIMPIADI: VARATO IERI IL PROGRAMMA Londra 2012 al via in Galles Fino a 865 € per Bolt nei 100

Sognate di vedere Usain Bolt vincere i 100 ai Giochi di Londra, magari con il nuovo record del mondo? Allora tenetevi liberi per il 5 agosto 2012 — si correrà alle 21.55 locali — e preparatevi a spendere tra 60 e 865 euro. Il comitato organizzatore ha pubblicato, ieri, il programma delle gare e i prezzi dei biglietti. La cerimonia d'apertura si terrà venerdì 27 luglio nel nuovo stadio olimpico (2012 sterline per i biglietti più cari, 20,12 per i più economici), ma la prima gara sarà due giorni prima a Cardiff: sarà una partita di qualificazione del calcio femminile. Le prime medaglie, invece, verranno assegnate il 28 nel tiro a segno, con la pistola ad aria compressa 10 metri uomini e la carabina 10 metri donne. Il programma prevede 670 eventi di 26 sport, che si ter-

ranno in 34 sedi e assegneranno 302 medaglie d'oro. Il calcio giocherà anche a Coventry, Glasgow, Manchester e Newcastle, mentre le due maratone — il 5 agosto quella femminile, con la Radeliffe, il 12 quella maschile — inizieranno e si chiuderanno davanti a Buckingham Palace.

Il nuoto si aprirà il 28 luglio, con i 400 misti e la 4x100 misti femminili, e dopo le polemiche di Pechino vivrà tutte le finali di sera: i giorni di Pedinca Pellegrini saranno il 29, con la finale dei 400 sl, e il 31, con quella dei 200 sl, mentre la finale dei 100 sl uomini sarà il 1° agosto; atletica dal 3 al 12 agosto, con la 50 km di Schwazer in programma l'11.

I biglietti, 2,5 milioni, saranno in vendita dal 15 marzo, e in caso di eccessive prenotazioni saranno sorteggiati.

## Legge sugli stadi e diritti televisivi Macalli è pronto allo sciopero



Mario Macalli, 73 anni LIVERANI

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il destino del disegno di legge sugli stadi si complica. Oggi alle 16 si riunisce il Comitato ristretto della Commissione cultura della Camera: avrà addosso gli occhi non soltanto della Lega di A, ma anche della Lega Pro che è sul piede di guerra e minaccia la serrata domenica prossima: «Se non ascoltano le nostre ragioni non scenderemo in campo», è la minaccia del presidente Mario Macalli nata dai malumori per la distribuzione delle fette della torta dei diritti tv. Prende così corpo quanto il presidente della Lega Pro aveva annunciato nella sua pubblicità che tante polemiche aveva sollevato nel mondo dello

sport. Ma le 85 società sono ormai pronti a tutto.

Il retroscena ieri è stata una giornata movimentata, attivissima la diplomazia che vuole sbloccare la situazione. Anche il presidente della Lega di serie A, Maurizio Beretta, era presente in Parlamento. Il punto di rottura è la possibilità che «a maggioranza» i comuni possano consentire di costruire anche su terreni con vincoli idrogeologici o architettonici. Una sorta di inaccettabile *deregulation* secondo l'opposizione (partito democratico in testa), ma anche a giudizio della Lega Nord. Questo bloccherebbe la possibilità di approvare la legge in Commissione senza così passare dall'aula. La soluzione sarebbe mandare il testo in aula (potrebbe seguire la stessa strada anche al Senato) e aspettare i tempi (prevedibilmente molto lunghi) delle assemblee plenarie.

**Diritti tv** E sempre ieri la novità: la necessità di rivedere le ripartizioni del dieci per cento dei diritti televisivi sanciti dalla legge Melandri è messa per iscritto, ma resta al momento la proposta di ripartizione con il 7,5 per cento alla B, l'1,2 alla Lega Pro (che chiede il 3 per cento), lo 0,8 ai Dilettanti e lo 0,5 alla Fondazione. La Lega Pro non ci sta e domenica non scenderà in campo se dovesse essere confermata questa ipotesi; non accetta neanche che si possa arrivare all'1,5 grazie a «un'integrazione» del 10 per cento da parte della Figc con uno 0,5 da dividere coi Dilettanti.



IL NODO

3

per cento: la quota dei diritti televisivi chiesta dalla Lega Pro. La Lega di A è invece disposta a dare l'1,2

# Scandalo Spagna graziato Contador Il gruppo protesta

di Ruggero Quadrelli

**A**ssolto! È la decisione, indubbiamente clamorosa, assunta dalla Federciclismo spagnola nei confronti di Alberto Contador. Il corridore madrilenò era accusato della positività al clenbuterolo (un antiasmatico), accertata il 21 luglio 2010 da un controllo medico effettuato nel secondo giorno di riposo del Tour, poi vinto con 39<sup>o</sup> su Andy Schleck. La positività consisteva in 50 picogrammi/ml che, in termini medici, è definita «una quantità molto bassa». Nel dispositivo di sentenza del Comitato disciplinare della Federciclo iberica si legge: «che l'assunzione è stata involontaria, pertanto non c'è stata negligenza, dunque c'è assoluzione piena». In termini pratici, quanti dovevano decidere sul futuro di Contador hanno avallato la tesi di difesa del corridore, che sosteneva «come la sostanza dopante fosse contenuta nella carne, evidentemente contaminata, consumata durante un pasto». A favore dell'assoluzione si sono, indubbiamente inseriti

risvolti economici (attorno a Contador ruotano mediamente 10 milioni di euro) e politici con la mossa del primo ministro Zapatero che 4 giorni fa ha dichiarato: «Non c'è alcuna ragione giuridica per sanzionarlo».

La sentenza della Rfec, la Real Federación Española Ciclistica, non è però definitiva: rimane infatti l'appello al Tas, il Tribunale Arbitrale

**La sua federazione gli revoca l'anno di stop per doping, lui oggi corre in Portogallo. E Boonen dice: «Come è possibile?»**

dello Sport. Per Uci e Wada il passo è scontato. «Per opporsi alla decisione assoluta», sostiene Enrico Carpani, capo ufficiostampa dell'Unione Ciclistica Internazionale, «ci sono trenta giorni di tempo, comunque sufficienti per presentare una dettagliata memoria di ricorso».

Intanto però Contador non perde tempo e lancia la sfida. Infatti già oggi è al via (con il dorsale n.1) nella Vuelta dell'Algarve in Portogallo.

Reazioni dal campo? Dal Tour dell'Oman, Tom Boonen si è fatto portavoce del gruppo con un interrogativo: «Altri nella stessa situazione di Contador sono stati squalificati. Perché lui no?».

# È tornato l'antidoping: pioggia di casi al bicarbonato

*Positivi ben 15 trottatori in 8 giorni a fine gennaio:  
tra loro anche Mack Grace Sm e altri due finalisti del GP Locatelli*

IPPICA

di Mario Viggiani

**D**a sempre il doping ippico in Italia è un grande mistero. Fino a un certo punto non c'era neanche traccia delle positività, né di cavalli né di uomini. Poi, almeno, dopo il caso Halling Joy (il vincitore del GP Merano, poi scagionato solo per un vizio di forma; ovvero comunicazione ufficiale trasmessa a un indirizzo non aggiornato...); dalla fine del 2007 ha avuto inizio la comunicazione delle positività equine da parte di UnireLab, la struttura sanitaria preposta ai controlli. Nessuna notizia invece delle positività umane, fantini e guidatori, e meno che meno di ogni provvedimento disciplinare da parte dell'Unire, caso questo unico nel panorama dello sport mondiale, né in materia di uo-

mini né di cavalli (se non a distanza di tempo dalla deliberazione degli stessi provvedimenti, attraverso un librone trimestrale pubblicato dall'ente). E' per esempio capitato che tra le diverse squalifiche di un tesserao italiano (il fantino Fabio Branca) l'unica tempestivamente nota sia stata quella inflitta in Francia.

Nel 2010 l'attività di controllo ha vissuto una situazione di stallo, con la sospensione dell'accordo con i laboratori francesi ai quali erano affidate le controanalisi, quelle che determinano appunto la positività definitiva in ogni caso. Risolto questo spiacevole "impasse", durato per tutto il secondo semestre del 2010, con l'anno nuovo è ripartita la notifica delle positività da parte di UnireLab (dove nel frattempo Paolo De Iulius è stato sollevato dall'inca-

rico di direttore sanitario della struttura, che ha come amministratore unico Stefano B. Varini). Solo che per adesso l'elenco dei dopati è praticamente a senso unico. Ovvero: tutte le positività sono per diossido di carbonio, il cui ultimo caso risaliva ormai al marzo 2009 (il cavallo era Lefont Trio). I "diossidati" (la pratica è quella del "milk shake" al bicarbonato) sono stati accertati dal 20 al 27 gennaio: sono 15 i positivi comunicati da UnireLab, e tutti trottatori. Tra questi spiccano tre cavalli che il 28 gennaio hanno disputato la finale del GP Locatelli a Milano: Mack Grace Sm (3°), Memphis Gi (5°) e Makkabeus Hbd (rp).

Alla luce di queste risultanze, quantomeno singolari, abbiamo acquisito informazioni al livello internazionale. Risulterebbe che nessun ente ippico europeo effettui in forma sistematica le

analisi del diossido di carbonio. Ci è stato infatti spiegato che la soglia ufficiale della TCO2 è una soglia cosiddetta "metodo dipendente" e che la stessa è stata stabilita mediante l'impiego di uno strumento che oggi risulta fuori produzione. Gli stessi esperti hanno pure precisato che la TCO2 misurata con altri sistemi non sarebbe scientificamente sostenibile in corso di procedimenti disciplinari.

Piuttosto, si attendono con ansia le controanalisi di altre positività accertate nello stesso periodo. Ci sono infatti "non negativi" per stanozololo, desametasone, e altro: proprio un bel campionario di prodotti steroidi, no? Aspettiamo la conferma dalle controanalisi e poi gli esiti dei procedimenti disciplinari, magari in tempi rapidi come all'estero. Ma forse questo resterà il desiderio dei sogni.

# Noi, fanatici della bicicletta pedaliamo per la salute di tutti

Corriere della Sera Mercoledì 16 Febbraio 2011

**Qui Roma**

**IN BICICLETTA**

## Sulle due ruote più salute spendendo meno

di MARIA LAURA RODOTÀ

Dire a un romano «non chiedere cosa la tua città può fare per te, chiediti cosa puoi fare per la tua città» non è in genere una buona idea, anche dal punto di vista dell'incolumità fisica. Dirgli «non chiedere cosa si può fare contro l'inquinamento che ti colpisce più degli altri se vai in bici, invece chiedi a più gente di pedalare, così diminuisce l'inquinamento» è anche peggio, se gira con la pompa può darla in testa. Ma vale la pena di correre il rischio, è una buona causa.

CONTINUA A PAGINA 3

SEGUE DALLA PRIMA

Le centraline danno segnali minacciosi; l'ingorgo da giorni feriali è perenne; autobus strategici come il 490 e il 280 (e altri) passano sempre più di rado (mentre alle fermate sono sempre più frequenti battute tremende sulle politiche di assunzione delle municipalizzate). Così, anche chi lascia a casa l'auto non si fida dei mezzi; e prende il motorino, suo o dei suoi cari. E il motorino inquina lo stesso. In questo modo, si dice a Roma, siamo da capo a dodici. Tanto vale contare fino a tredici, e prendersi una bici.

Per tutti i soliti motivi, con una ragione in più, seria, civica, e utilissima per la salute. Di tutti, ogni ciclista è un motore in meno. Del ciclista, ovviamente: che sia di destra o di sinistra, se si sposta pedalando non avrà mai le terga flaccide. Del portafogli del ciclista: basta calcolare quanto si spende in benzina ed eventualmente in palestra (luogo sudaticcio che noi pedalatori non abbiamo bisogno di frequentare) e si capirà il potenziale risparmio. Della psiche del ciclista: pedalare è uno dei migliori antidepressivi conosciuti (anche qui: non si spende in psicofarmaci e psicoterapeuti, volendo).

Oltretutto, e son cose che contano, in una capitale politicamente polarizzata: pedalare non è più solo pratica da sciure democratiche col cestino in vimini, da ambientalisti estremisti. O in generale da quella che gli inglesi chiamano «metropolitan soft left», sinistra metropolitana mollacciona (nelle opinioni, non nelle terga). Si pedala in modo interclassista e bipartisan: femmine vendoliane e ragazzi

dal core nero, sportivi ossessivi e immigrati, professori universitari e professionisti che vanno al circolo (domenica una mia amica che scendeva dal rione Monti con altre donne e uno striscione per la manifestazione è stata urtata da un ciclista che ha motivato il vile gesto professandosi di estrema destra; l'ho trovata una buona no-

### Percorsi

In bici in modo interclassista e bipartisan: femmine vendoliane e ragazzi dal «core» nero, sportivi ossessivi e immigrati

tizia, anche se lei non era tanto d'accordo).

Insomma, è doveroso chiedere alle autorità competenti di trovare soluzioni anti-inquinamento; ma sarebbe bello poter contribuire all'abbattimento dello smog. In bici, chi può. «Evabbè, certo che tu puoi», mi ha attaccato il mio amico Giorgio. «Guarda caso tutti i fanatici della bicicletta che conosco abitano nel rione Prati». Che è piatto. Siamo fortunati. Ma non insensati. Continueremo nella nostra opera di proselitismo.

Ma ci impegniamo a risparmiare: gli abitanti di Monte Mario, quelli del Portuense, quelli dell'Aurelio, quelli di Monteverde Vecchio e Nuovo

(esclusi i monteverdini borghesi bohémien che affliggono tutti cantando nonstop le lodi del loro quartiere, secondo loro l'unico veramente ganzo; provino ad arrivarci in bici, poi ci dicano). Quelli delle zone periferiche mal servite e senza metro (e prima o poi bisognerà permettere di portare in metro le bici vere, non pieghevoli, che diamine). Quelli dei Monti Parioli, no, non verranno esonerati. Vorremmo costringerli a pedalare, ogni tanto, per sadismo (pedalano solo la domenica, su bici che costano come un bilocale, e così non vale, andiamo).

Maria Laura Rodotà

# Nuove emozioni oltre lo sci

*Sleddog e snowkite sono le novità in maggiore crescita.*

*Il più amato resta lo snowboard*

**L**e soluzioni offerte dalla montagna sono innumerevoli: il manito nevoso si presta a qualsiasi tipo di soluzione ed evoluzione, con mezzi o attrezzature tra i più disparati. Negli ultimi anni sono nate diverse discipline per vivere in modo alternativo la montagna e provare nuove e affascinanti emozioni. Ad esempio, c'è chi si butta giù in picchiata con una bici o addirittura con un seggiolino che assomiglia a un monopattino. Altri, invece, hanno deciso di planare sospinti dal vento che soffiava sulle vette montuose, con lo snowkite, l'evoluzione invernale del più noto kitesurf. C'è poi chi opta per una più tranquilla passeggiata con le ciaspole. Tra le nuove discipline prende sempre più piede nella regione alpina lo sleddog, che consiste in una gara di corsa con slitte trainate da cani di razza nordica come il Siberian Husky. In Italia, i raduni dei conducenti (musher nel gergo tecnico) sono sempre più frequenti. Le prossime tappe del campionato italiano sono: il 19 e 20 febbraio a Chiomonte in Val di Susa, il 12 e 13 marzo (ultimo appuntamento della stagione) a Bagolino, nel bresciano. L'evento di punta resta però il campionato europeo per le

categorie MD e LT che si svolgerà dal 3 al 6 marzo a Ospitale di Fanano, sull'Appennino modenese.

Direttamente dall'Austria sono arrivate tre nuove discipline che faranno divertire adulti e ragazzi: lo snowbike, lo skifofo e l'airboard. Con lo snowbike si sale su una bicicletta bassa, che sembra fatta per i più piccoli, ma al posto delle ruote ci sono duosci: si può provare l'ebbrezza di scendere a valle su una bici ad Entracque, all'interno del

Parco Naturale delle Alpi Marittime.

Per i più esperti c'è invece lo skifofo, una sorta di seggiolino collegato a terra da unosci stretto e corto; l'assenza di un manubrio fa sì che a guidarlo siano i movimenti del corpo. Per affrontare al meglio le curve occorre essere abili nel sollevare leggermente il seggiolino da un lato. L'airboard è per i più pericolosi: si scende a valle su di un gommone triangolare, una specie di "tavola ad aria"

dove ci si sdraia, per cambiare direzione basta alzare una maniglia, mentre per fermarsi completamente basta buttarsi nella neve. Si può praticare l'airboard a Prage-lato, in Piemonte e a Cortina d'Ampezzo.

Nella "perla delle Dolomiti", nel 2007, è sbarcato lo snowkite, una disciplina a metà tra kitesurf, snowboard e sci, ormai entrata definitivamente nell'alveo degli sport invernali di tendenza. Si corre sugli sci o sulla tavo-

la appesi a una vela gonfiata dalla forza del vento. Uno dei luoghi migliori dove praticarlo è Passo Giau, nei pressi di Cortina: il vento lassù a 2.200 metri è perfetto per volare con l'aquilone e gli spazi sono ampi. L'evento più importante è il Cortina Snowkite Contest, che si terrà tra il 17 e il 20 marzo. Anche in Abruzzo è possibile praticare snowkite e, in particolare,

sull'altopiano di Campo Imperatore e a Roccaraso, e in Alto Adige, nei pressi del Lago di Resia. Un po' bici e un po' tavola da neve, lo snowcrossboard è un mezzo multifunzionale con il quale si può provare l'adrenalina di una discesa mozzafiato oppure si può scegliere una soluzione più tranquilla: una passeggiata in montagna con la bici. E, infine, non si può non dimenticare uno sport che ormai non rappresenta più una novità: lo snowboard. Gli amanti della "tavola da sci" possono sbizzarrirsi in numerose località delle nostre montagne. Gli snowpark sono numerosi sia sull'arco alpino che sugli Appennini, dove si trovano alcuni ben attrezzati come sul Monte Cimone e a Corno alle Scale sull'Appennino Emiliano. ■

## DOSSIERNEVE

CORRIERE dello SPORT  
STADIO

mercoledì 16 febbraio  
2011